La indagine sulle preferenze

Quando terminerà lo spoglio?

Una grave situazione è stata provocata dalla scandalosa campagna personale di numerosi candidati democristiani e socialdemocratici

Nel palazzo dell'EUR dove sono stati accatastati tutti i documenti sul voto del 13 giugno (schede, verbali, tabelloni) prosegue il lavoro dei membri dell'ufficio elettorale centrale per accertare se vi sono state irregolarità nell'assegnazione dei voti di preferenza per il Comune. Quando finirà questo controllo? «Può durare anche qualche mese» — ha affermato un membro dell'ufficio. La gravità di quanto sta avvenendo è senza precedenti: il ritardo della proclamazione dei consiglieri comunali ritarderà la convocazione della nuova assemblea capitolina. Il Campidoglio continuerà così ad essere amministrato da una giunta che non ha più poteri dopo il voto del 13 giugno. Fra l'altro fanno parte della giunta anche tre assessori (Padellaro, Rosato Mazzarelli) che, secondo le notizie ufficiose, non risultano più eletti. Questa irregolarità potrebbe durare anche alcuni mesi.

Di fronte alla prospettiva di creare una situazione anomala al vertice della città forse la soluzione logica sarebbe stata quella di procedere alla proclamazione degli eletti e investire il nuovo consiglio comunale della responsabilità di procedere alla revisione di eventuali brogli o contestazioni. Ma, in parte queste considerazioni, resta il fatto inoppugnabile che la situazione in cui si è venuta a trovare Roma è la conseguenza della scandalosa campagna personale scatenata da numerosi candidati democristiani, socialdemocratici, missini, liberali, monarchici i quali hanno investito decine di milioni nell'operazione «elezione in Campidoglio». L'unico partito che ha condotto una campagna elettorale seria è stato il PCI: lo riconoscevano ieri anche i giornali governativi.

Pur di ottenere il seggio in Campidoglio alcuni sconcertanti personaggi del sottobosco politico della capitale non avrebbero disdegnato neppure la vita del broglio e della illegalità. Alcuni galoppini poco scropolosi sarebbero stati inlati come scrutatori o rappresentanti di lista col preciso scopo di alterare i voti di preferenza nei tabelloni e nei verbali.

La notizia trapelata su alcune irregolarità ha dato poi la stura a una serie di ricorsi da parte dei candidati trombati. Alle denunce verbali e scritte inoltrate all'ufficio elettorale si sono aggiunti anche alcuni esposti inviati direttamente alla Procura della Repubblica. Uno di questi è dell'ex capogruppo socialdemocratico Ippolito, dato per non eletto nella graduatoria ufficiosa trasmessa nei giorni scorsi. Un telegramma è stato inviato anche dal socialista Grisolia. Un esposto alla Procura è stato presentato anche da un candidato dc, Renato Capasso.

La decisione di procedere alla revisione dei voti di preferenza è stata presa l'altra sera dalla presidenza dell'ufficio elettorale centrale in seguito ad alcune segnalazioni di irregolarità nei conteggi e alla constatazione che alcuni plichi, custoditi all'EUR, erano stati manomessi. Secondo una delibera dell'ufficio elettorale l'accertamento verrà fatto sui tabelloni dove sono state annotate le preferenze dagli scrutatori e sui verbali stilati in ogni seggio. Fra i due documenti non dovrebbero esserci differenze; nel caso ci fossero farebbe testo il tabellone. Questa procedura ha lasciato però dubbiosi alcuni esperti di leggi elettorali i quali sostengono che l'unico documento valido è il verbale. Le obiezioni sollevate sul metodo seguito dall'ufficio elettorale aprono così un altro interrogativo: si creeranno pericolosi precedenti che daranno adito a nuovi ricorsi e quindi ad altri ritardi? Fra l'altro sembra sia di nuovo aperto il problema di un seggio mal distribuito secondo i primi calcoli. Questo «ritocco» — se ci sarà — riguarderebbe la Democrazia cristiana la quale dovrebbe cedere uno dei suoi 23 seggi a un altro partito, forse al PDIUM. Il calo della DC sarebbe così di 4 seggi.

Proclamati gli eletti alla Provincia

L'ufficio elettorale centrale presso la Corte d'Appello ha ufficialmente reso noto la lista dei 45 eletti al consiglio provinciale.

Per il PCI sono risultati eletti: Nando Agostinelli, Marisa Cinciari Rodano, Tito Ferretti, Vittorio Salvatelli, Maurizio Bacchelli, Pietro Tidei, Carmelo Villa, Olivio Mancini, Angelo Marroni, Gustavo Ricci, Gastone Gensini, Ugo Renna.

Per gli altri partiti sono stati eletti: DC: Violenzio Ziantoni, Giorgio La Morgia, Mario Gargano, Giulio Cesare Gallenzi, Corrado Mantemaggiori, Giuseppe Panimolle, Luciano Berti, Spartaco Paris, Giuseppe Borzi, Rinaldo Simonelli, Giovanni Serra, Giovanni Bernardini, Francesco Maggi. PSDI: Renzo Riccardi, Alfredo Serrecchia, Alessandro Bisegni, Lamberto Mancini, Paolo Pulci. MSI: Marchio, Arturo Francesco Bellissimo, Callo Casalena, Mario Gnattari, Herzen Albanese, Francesco Mariano, Romolo Baldoni. PSI: Giovanni Petrini, Fioravanti Pizzuti, Fausto Moretti, Arrigo Allega; PRI: Eduardo De Dominicis, Adriano Petrocchi. PSIUP: Antonio Felice. PLI: Salvatore Quarzo.

Presentato il bilancio della Regione

Prevista una spesa di quasi 3 miliardi - Le indagini conoscitive sull'assetto territoriale e l'occupazione

Due miliardi e 823 milioni: questa l'entità del bilancio di previsione della Regione per il 1971 che verrà discusso in una delle prossime sedute del consiglio regionale. Le principali entrate sono: 190 milioni quale avanzo della passata amministrazione, 1 miliardo e 800 milioni per tributi erariali, 815 milioni i contributi dello Stato, 2 miliardi e mezzo saranno invece le spese correnti e 250 milioni quelle in conto capitale.

Le spese previste — dice la relazione — sono in larga misura assorbite dal funzionamento degli organi istituzionali: consiglio regionale, comitati di controllo, giunta. A questo si aggiunge la spesa per il personale, l'affitto e la manutenzione dei locali e all'espletamento di tutte quelle attività di studio e di ricerca necessarie per porre la Regione in condizione di iniziare immediatamente la sua attività.

Quali sono queste attività di studio e di ricerca? Nella relazione che accompagna il bilancio è detto che i «problemi dell'assetto territoriale e della programmazione economica vanno affrontati in maniera prioritaria affinché non si abbia dispersività negli interventi». Così, per avviare i lavori di programmazione economica, bisogna procedere alla ricognizione dello stato generale dell'economia e ad un confronto tra le previsioni e le ipotesi obiettive formulate nel 1. programma di sviluppo e l'effettiva evoluzione della situazione socio-economica del Lazio. «Particolare attenzione — si legge nella relazione — sarà riservata allo studio dei problemi demografici e dell'occupazione regionale e all'approfondimento dei vari fenomeno economici connessi alle aree metropolitane».

Secondo la relazione che accompagna il bilancio nella regione laziale deve avere carattere prioritario una indagine conoscitiva sullo stato attuale della finanza pubblica. Per quanto riguarda invece l'urbanistica e lo assetto del territorio occorre effettuare una indagine conoscitiva nella regione sullo stato della pianificazione comunale, intercomunale e di settore. Dovranno inoltre essere approfondite le linee dell'assetto del territorio, proposto dal CRPE, anche in relazione alle indicazioni del nuovo programma nazionale.

Costituito un consorzio regionale IACP

Il primo consorzio regionale fra gli Istituti autonomi per le case popolari è stato costituito ieri nella capitale. Ne fanno parte gli IACP del Lazio e precisamente quelli delle province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo.

BAGNI DI TIVOLI: il ragazzo morto nella casetta adibita alla miscelazione delle polveri da sparo e saltata in aria

A 14 anni lavorava nella fabbrica di «fuochi»: dilaniato con il cognato dall'esplosione

Paolo Mazzei aveva ottenuto sei giorni or sono la licenza elementare e subito era entrato nello stabilimento - 15 mila lire al mese, raccontano i genitori - L'altra vittima, Lorenzo Capparella, si era sposata tre mesi fa - Ancora ignote le cause della tragedia - Un boato spaventoso; devastata un'altra casetta, sono andati in frantumi i vetri di tutte le abitazioni nello spazio di circa un chilometro

In questo stesso punto sorgeva la fabbrica di «fuochi»: la deflagrazione l'ha letteralmente spazzata via

Lorenzo Capparella (in alto) e Paolo Mazzei, le due vittime della tremenda esplosione

Quattordici anni, la licenza elementare solo da sei giorni e da sei giorni già al lavoro, alle prese con gli esplosivi, per una miseria, per quindicimila lire al mese; il cognato, ventiquattro anni, sposato soltanto da due mesi, e solo per mancanza di mezzi, con la donna dalla quale tre anni fa aveva avuto un bambino; ecco, sono queste le vittime della spaventosa tragedia di Bagni di Tivoli. E' saltata in aria una fabbrichetta di fuochi artificiali; si è come disintegrata; sono rimasti solo massi e macerie fumanti; sotto, le due vittime, straziate. Uno dei padroni — poco più di artigiani, che mandano avanti la fabbrichetta e qualche zolla di terreno accanto allo stesso complesso, e che comunque hanno la grossa responsabilità di aver preso, per un lavoro così rischioso e difficile, un ragazzino; comunque, se è vera la loro autodifesa, di aver permesso che un ragazzino entrasse nel complesso — uno dei padroni, dicevamo, si è salvato per puro caso: era proprio accanto all'edificio sino a qualche attimo prima; l'esplosione lo ha sorpreso ad una settantina di metri; lo ha sollevato in aria e scaraventato ancora più lontano. Ma non si è fatto nulla; solo la paura, che ancora gli sbarra gli occhi.

E' accaduto ieri mattina, alle 7.45. Si era cominciato a lavorare prima del solito nella fabbrichetta, un complesso di cinque casette che si trovano, recintate, proprio alle sorgenti delle Acque Albule: cinque casette adibite rispettivamente a deposito di polvere pirica, reparto di confezione, reparto di miscelazione, reparto di colorazione, deposito dei manufatti. Lorenzo Capparella, 24 anni appunto, e il cognato, Paolo Mazzei, erano nel reparto miscelazione; o stavano per entrare, come sostengono i titolari del complesso, i fratelli Raffaele. I carabinieri hanno dei dubbi a questo proposito: le salme sono state trovate bruciacchiate; quindi i due sono stati sorpresi dall'esplosione mentre erano accanto alla polvere pirica, se non addirittura la stavano maneggiando. Secondo un'altra versione, quella che trova più credito presso i militari, il ragazzo stava preparando i cartoccetti di polvere; ogni cartoccetto sarebbe diventato una stella luminosa, per la festa di Cave, poche ore più tardi. C'era fretta appunto per questo: bisognava consegnare in tempo lo stock di fuochi per la festa del patrono della cittadina laziale.

Assieme ai due c'era uno dei titolari della ditta, Francesco Raffaele. Tre suoi fratelli — Michele, Pasquale e Giuseppe — stavano irrorando le viti della loro proprietà, proprio accanto alla fabbrichetta, con il verderame; e proprio questo ha salvato Francesco, che si è diretto verso i parenti. «Torno tra poco», aveva detto al Capparella e al Mazzei; ha fatto sì e no qualche passo, una settantina di metri in tutto, quando la casetta è saltata. Adesso artificieri, carabinieri e magistrato stanno cercando di capire perchè sia accaduta la tragedia; non è assurdo nemmeno pensare ad un attimo di distrazione, ad un errore di Paolo Mazzei. Sempre se è valida la versione che voleva i due cognati impegnati nella preparazione dei cartoccetti, il ragazzo stava facendo un lavoro pericoloso, per il quale è necessaria gente esperta; e lui aveva «sulle spalle» appena sei giorni di apprendistato.

E' stato un boato spaventoso; lo hanno sentito sino a Tivoli, che dista una decina di chilometri, ed oltre, sino alla periferia di Roma, dalla parte della Tiburtina. Il reparto di miscelazione è stato letteralmente devastato; non è rimasto un mattone sull'altro; è stato raso al suolo, come se fosse stato colpito da un bombardamento a tappeto; una casetta vicina, a venti metri, non di più, è stata sventrata dallo spostamento d'aria; i vetri delle abitazioni nel giro di un chilometro sono saltati. Francesco Raffaele è stato sollevato in aria, lanciato ad almeno cinque metri; una trave lo ha colpito ad una gamba ma lui è rimasto incolume, nemmeno un graffio. Si è rialzato di scatto, si è girato: ha capito subito che i suoi dipendenti non potevano essere ancora vivi.

Francesco Raffaele e i fratelli sono corsi ugualmente verso le macerie fumanti; si sono fatti strada anche scavando i massi; hanno visto infine i corpi dilaniati, sepolti sotto le travi e i mattoni, delle due vittime. Allora hanno telefonato ai vigili del fuoco ma l'allarme era già partito; a Bagni avevano intuito subito cosa era successo — il boato era stato troppo forte — e già qualcuno aveva telefonato alla caserma di Tivoli e ai carabinieri. Vigili, militari, ambulanze: le sirene hanno lacerato l'aria, sono piombati nella fabbrichetta — fuori c'è un cartello semicorroso dal tempo: «Stabilimento pirotecnico premiato con medaglia d'oro», dice — numerosi mezzi. E' cominciata l'opera di rimozione delle salme, presente anche il pretore di Tivoli.

Lorenzo Capparella lavorava da un paio di anni per i fratelli Raffaele; un centinaio di biglietti da mille al mese che non gli avevano permesso di sposare subito la sua donna, Rita Mazzei, 25 anni. I due avevano avuto un bambino, Vincenzo, tre anni orsono e si erano sistemati nella casa della madre di lei a Villalba. Si erano sposati tre mesi orsono alla fine e da due mesi lei attendeva un altro figlio. Le hanno dato la terribile notizia con cautela: frasi smozzicate, ma lei ha intuito subito. Della morte del marito e del fratello, costretto a lavorare appena bambino, a contatto con gli esplosivi, perchè anche le sue 15 mila lire al mese servivano per aiutare la famiglia a tirare avanti. «Non è vero che Paolo era alle nostre dipendenze — hanno detto ieri sera i fratelli Raffaele — accompagnava il cognato per vedere il lavoro; ieri mattina era andato a portargli una pagnottella». Ma i parenti di Paolo hanno smentito; ed è venuta fuori ancora la storia di questo ragazzo, che ha preso la licenza elementare solo a 14 anni perché aveva cominciato a lavorare a 10, 11 anni; e che, poi, finite le scuole, è entrato in una fabbrica di «fuochi». In un posto, comunque, dove un bambino non dovrebbe mettere piede, per nessuna ragione.

Il raduno dei nostalgici

Isolati dal resto della popolazione, i missini si sono radunati ieri sera in piazza del Popolo per ascoltare il loro capo Almirante dopo il voto del 13 giugno. Per l'adunata essi hanno messo in moto tutta la loro costosissima organizzazione: i camerati sono arrivati da ogni parte d'Italia, e per le vie della città il comizio è stato reclamizzato fino alla nausea.

E' stata — come tutte le manifestazioni del MSI — un'apologia del fascismo. Il raduno non è stato impedito dalle autorità e i romani hanno dovuto sopportare lo sconcio di una manifestazione diretta apertamente contro le istituzioni dello Stato repubblicano nato dalla Resistenza antifascista. A ventisette anni dalle Fosse Ardeatine, le losche parole pronunciate ieri sera nella piazza romana sono risonate come un'offesa cocente.

Almirante e i suoi hanno voluto dunque una prova di forza. Le autorità l'hanno permessa. Ma lo scopo non è stato davvero raggiunto. Bastava girare per le strade intorno a piazza del Popolo per rendersene conto. Sul volto dei romani c'era l'indignazione, il distacco di chi sa di essere un'altra cosa. Almirante e i suoi sono rimasti tagliati fuori, con i loro squallidi gagliardetti, i drappi e i labari neri. Semmai, la manifestazione di ieri sera è servita a confermare che, nonostante certe recenti pretese di perbenismo e certi tentativi di rifarsi una faccia, i fascisti sono quelli di sempre: nostalgici incalliti e — grazie a certe connivenze — impuniti.

• • •

La prova di forza dei fascisti, svoltasi a piazza del Popolo con il beneplacito delle autorità, è sfociata, appena concluso il comizio, in una serie di gravi provocazioni. Bande di nostalgici, eccitati dal discorso del loro capo, hanno scorrazzato in auto per le vie del centro sventolando gagliardetti, urlando i loro lugubri slogan, inneggiando al passato regime. Alcuni fascisti hanno inscenato una gazzarra in via del Corso, davanti alla sede della Direzione del PSI abbandonandosi ad atti di teppismo: sono stati fracassati, infatti, i vetri di molte auto in sosta. La provocazione più grave è stata posta in atto in piazza Benedetto Cairoli dove un gruppo di teppisti ha cominciato a sbandierare drappi neri e a intonare inni fascisti. I cittadini presenti hanno prontamente e fermamente reagito costringendo i fascisti alla fuga. Due di essi hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari di un vicino ospedale.

Un'altra disgrazia sul lavoro alla stessa ora della tragedia di Bagni di Tivoli

RAGAZZO DI 16 ANNI SCHIACCIATO SOTTO IL TRATTORE CHE SI RIBALTA

Roberto Eleuteri stava lavorando assieme ad un contadino di 47 anni nella tenuta agricola D'Antoni-Angeli, alla Storta - I due prigionieri per un'ora sotto il pesante mezzo - L'uomo, Mario Cecconi, adesso è in fin di vita

Il trattore rovesciato e, accanto, il cadavere, coperto da un telone, di Roberto Eleuteri

Il fratello di Roberto Eleuteri, Midio, svenuto subito dopo aver appreso la tragica notizia

Pochi attimi dopo la tragedia di Bagni di Tivoli, ancora un gravissimo incidente sul lavoro, ancora una vittima giovanissima. Un ragazzo di 16 anni, Roberto Eleuteri, è rimasto ucciso, schiacciato dal trattore che si è ribaltato; un uomo di 47 anni anni, Mario Cecconi, è ricoverato, a sua volta, in ospedale in condizioni disperate. I medici disperano di salvarlo.

E' accaduto ieri mattina, qualche minuto prima delle 8, in una tenuta agricola nei pressi di Forte Boccea, all'altezza del bivio per La Storta. I due, dipendenti dell'azienda agricola D'Antoni - Angeli, stavano lavorando con un grosso trattore; vicino erano altri operai. All'improvviso, e le cause non sono state ancora accertate con esattezza, il pesante mezzo si è impennato e si è ribaltato, senza dare tempo ai due occupanti di mettersi in salvo.

Roberto Eleuteri e Mario Cecconi, così, sono finiti sotto il trattore che si è inclinato su un fianco; il ragazzo è stato schiacciato, la testa sotto le ruote posteriori, il resto del corpo sotto il motore; Mario Cecconi è rimasto prigioniero sotto le ruote anteriori. Gli altri dipendenti dell'azienda si sono precipitati in soccorso dei due ma non sono riusciti a sollevare il trattore; sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per liberare Eleuteri e Cecconi, che sono rimasti nella morsa per almeno un'ora.

Per Roberto Eleuteri era ormai troppo tardi; il giovane era morto e la salma è rimasta sul posto. Mario Cecconi, invece, è stato adagiato su un'ambulanza dei vigili del fuoco e trasportato all'ospedale più vicino, il San Carlo sull'Aurelia. Era gravissimo ed è stato ricoverato con prognosi riservata.

Pochi attimi dopo la tragedia sul posto sono arrivati il fratello e la madre di Roberto Eleuteri. L'uomo, Midio, è svenuto alla vista della salma del congiunto; la donna, che si chiama Lucia, si è messa a piangere disperatamente. Adesso è in corso un'inchiesta per stabilire le cause della tragedia, per capire come e perché, sia morto un ragazzo di appena 16 anni, costretto ad un mestiere così difficile e duro.

Alla Neuro

Medici e infermieri: «no» alla chiusura del reparto accettazione

Decisa opposizione del personale medico ed infermieristico alla decisione del rettore D'Avack di chiudere dal 1. luglio il reparto accettazione della Neuro. La presa di posizione si è avuta ieri mattina nel corso di una assemblea nell'istituto di malattie mentali, in viale dell'Università.

Il servizio — hanno sostenuto i lavoratori — va ristrutturato e reso più moderno. Attualmente è ospitato in un seminterrato, privo di finestre. Il reparto deve avere almeno cento posti letto (attualmente ne ha appena 32); è necessario inoltre un potenziamento del personale per fornire una adeguata assistenza ai malati. Sono stati stanziati circa 900 milioni dal ministero dei lavori pubblici: sono sufficienti per dare avvio ai lavori.

Il problema dei locali non è difficile da risolvere — ha messo in evidenza Cardarelli, segretario del sindacato dei dipendenti universitari aderente alla CGIL: si può utilizzare, ad esempio, il vecchio istituto di medicina legale.

Bernasconi all'Argentina — ROMA VIA TORRE ARGENTINA, 46 Tel. 65.69.253 - 565.984 — BOMBONIERE PARTECIPAZIONI — Bernasconi all'Argentina — ROMA LARGO ARGENTINA, 1 Tel 653.915 - 564.650 — RINFRESCHI - LUNCHES SALE PER RICEVIMENTI